



FEMIANI ■ A pagina 25

# Mitoraj, l'ultimo volo a Pompei I colossi risvegliano le rovine

*Da Ikaros al Centauro, in mostra i bronzi dell'artista scomparso*

**FINO A GENNAIO**  
Trenta sculture ispirate  
all'iconologia classica  
dei miti e delle leggende

**ARCHITETTURA E STATUE**  
Nell'esposizione dialogano  
i resti dell'antichità e  
le creazioni contemporanee

“  
Il «turista»  
Mattarella

L'unico rammarico è che il maestro franco-polacco non abbia potuto vedere il suo desiderio realizzato



di NINO FEMIANI

■ POMPEI

**UN DILUVIO** per “battezzare” i 30 colossi di bronzo che, fino all'8 gennaio, ripopolano gli Scavi. Pioggia e grandine per il vernissage della mostra “Mitoraj a Pompei”, apparizione evocativa nella cornice

dell'area archeologica e simbolo di un legame osmotico tra storia e arte contemporanea.

A due mesi dall'allestimento, si inaugura - presenti il capo dello Stato Sergio Mattarella e il ministro per i Beni culturali Dario Franceschini -, l'esposizione dedicata all'artista franco-polacco, morto il 6 ottobre del 2014 a Parigi, che a Pietrasanta era di casa per aver acquistato qui, nel 1987, un grande atelier. In una Pompei invernale, Mattarella arriva poco dopo le undici, per ammirare le maestose sculture di Mitoraj, una delle quali resterà in regalo agli Scavi: è l'unico capo dello Stato italiano a entrare nel sito nell'ultimo mezzo secolo. Si ferma a lungo, nonostante il tempo inclemente, prima alla Basilica, l'edificio dedicato agli affari e alla giustizia, rapito dalla bellezza di Ikaros e Ikaros screpolato, poi al Foro dove campeggia il Centauro e soprattutto, nel cuore dello

spazio che traguarda il Vesuvio, l'Ikaros Blu, vera star per i turisti. Infine fa capolino al Santuario di Venere con il Dedalo, la scultura che più affascina il soprintendente di Pompei, Massimo Osanna. «La pioggia - mormora Mattarella, quasi riflettesse su quel meteo bizzarro - rende Pompei più suggestiva perché richiama alla mente la vita concreta di duemila anni fa». «Questa mostra - aggiunge - è una combinazione tra antichità e contempo-



raneità, una città del 79 d. C. e un artista dei nostri tempi le cui opere a Pompei sembrano nella loro collocazione naturale. Segno che la cultura non ha tempo e non ha confini. Ci resta l'unico rammarico che Mitoraj non abbia potuto vedere realizzato questo suo sogno. Pompei dimostra che la cultura può avere una grande ricaduta per la crescita del Paese, produce benessere».

Concepita e promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro**, con il coordinamento di Stefano e Riccarda Contini della Galleria d'arte Contini e sotto la direzione artistica di Luca Pizzi dell'Atelier Mitoraj, la mostra pompeiana appare la naturale continuazione delle esposizioni ai Mercati di Traiano e Fori imperiali di Roma e alla Valle dei Templi di Agrigento.

«Incontrai Igor Mitoraj a Pietrasanta - racconta Franceschini che celebra l'aumento del 36% del bilancio del suo ministero -. Visitai il suo regno, un magnifico laboratorio-cantiere e conversammo cir-

condati da volti enigmatici, busti mutilati, giganti feriti in grado di rievocare la fragilità dell'uomo contemporaneo. Mi disse di avere un sogno: una grande mostra a Pompei, e mi indicò anche i luoghi per la sistemazione delle statue».

**MITORAJ** espone a Pompei non solo i suoi colossi di bronzo, ma anche il corredo intimo della sua storia. Nato nel 1944 a Oederan, nella Germania nazista, dove suo padre, francese, era prigioniero di guerra, e sua madre, polacca, era stata deportata, Igor tenne vivi a lungo quei ricordi e l'infanzia vissuta in Polonia, sotto il regime sovietico. Una malinconia, a tratti una sofferenza, che si rintraccia nelle sue opere su cui plana l'emozione travolgente generata dall'arte classica. «Che si tratti di opere scolpite nel marmo di Carrara o fuse nel bronzo, esse mostrano quanto l'antico mondo mediterraneo nutrisse intensamente la sua inventiva», afferma lo storico dell'arte Richard

Cork.

**AMMIRANDO**, nel Foro di Pompei, l'Ikaro giacente al suolo, braccia e gambe recise, ali spezzate, possiamo immaginare quanto i frammenti di quel suo passato, doloroso e drammatico, siano sopravvissuti. Egli descrive se stesso e l'uomo contemporaneo come un eroe che, a causa di quelle tragedie, non riuscirà più a recuperare la sua antica forza e la leggerezza di volare. «Gli imponenti personaggi di bronzo - spiega il soprintendente Osanna - convivono con le architetture più famose dell'antica Pompei, emergendo come sogni dalle rovine». Simboli muti e iconici, le opere di Mitoraj ricordano a tutti noi il valore profondo della classicità nel mondo contemporaneo. Stefano Contini, che ha curato l'organizzazione, sintetizza: «Non è stato facile trasportare queste immense opere e collocarle in un luogo così delicato. Ma la soddisfazione è che ora si parla di questa mostra come la più importante al mondo nel 2016».



Il maestro

## La sua Pietrasanta

Nato nel 1944 in Germania da genitori polacchi, morto a Parigi nell'ottobre 2014, Igor Mitoraj mise radici a Pietrasanta, dove riposano le sue ceneri

## Contaminazioni

Adesso, con la direzione artistica di Luca Pizzi dell'Atelier Mitoraj, 30 sue grandi sculture sono state distribuite nei luoghi più significativi di Pompei

## Mitologia

Gli imponenti personaggi mitologici si confrontano con le architetture più note dal Foro alla Basilica, dal Quadriportico dei Teatri alla via dell'Abbondanza



## Eroi vinti e divinità

Troviamo Dedalo nel Tempio di Venere, il Centauro nel Foro, il Centurione nelle Terme Stabiane, Ikaro alato nel Foro triangolare

## Agrigento e Roma

La mostra di Mitoraj a Pompei ha precedenti in quelle allestite nel 2011 nella Valle dei Templi di Agrigento e ai Mercati di Traiano a Roma





**"Ikaro blu" giacente al suolo nel Foro civile degli Scavi di Pompei, braccia e gambe recise, le ali spezzate: è questa scultura la vera star della mostra. Sotto, uno dei 30 colossi in bronzo esposti fino all'8 gennaio**

